



PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 13 FEBBRAIO 2009

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CAPASSO DEL GRUPPO PDL RELATIVA AGLI INTERVENTI STRUTTURALI E NON PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.-

L'anno duemilanove addì TREDICI del mese di FEBBRAIO alle ore 10,30 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare -, su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale, prot. n. 897 del 30.1.2009, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. - D. Lgs. vo 18 agosto 2000, n. 267 e del vigente Statuto - si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------|---|
| 1) MATURO Giuseppe Maria | <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i> |
| 2) BETTINI | Aurelio |
| 3) CAPASSO | Gennaro |
| 4) CAPOBIANCO | Angelo |
| 5) CAPOCEFALO | Spartico |
| 6) CATAUDO | Alfredo |
| 7) COCCA | Francesco |
| 8) DAMIANO | Francesco |
| 9) DEL VECCHIO | Remo |
| 10) DI SOMMA | Catello |
| 11) IADANZA | Pietro |
| 12) IZZO | Cosimo |
| 13) LAMPARELLI | Giuseppe |
| 14) LOMBARDI | Nino |
| 15) LOMBARDI | Renato |
| 16) MADDALENA | Michele |
| 17) MAROTTA | Mario |
| 18) MAZZONI | Erminia |
| 19) MOLINARO | Dante |
| 20) PETRIELLA | Carlo |
| 21) RICCI | Claudio |
| 22) RICCIARDI | Luca |
| 23) RUBANO | Lucio |
| 24) VISCONTI | Paolo |

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale *Dott. Giuseppe Maria MATURO.*

Partecipa il Segretario Generale *Dr. Claudio UCCELLETTI.*

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 23 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri _____

- 18 -

Sono presenti i Revisori dei Conti _____

Sono, altresì, presenti gli Assessori ACETO, BELLO, BOZZI, SIMEONE, VALENTINO.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE

Sull'argomento in oggetto, dà la parola al Consigliere CAPASSO il quale, data per letta la propria interrogazione allegata sotto la lettera A), la illustra nei dettagli.

Risponde l'Assessore ACETO con una esauriente e dettagliata relazione (all. B) contenente riferimenti amministrativi e tecnici.

Il Consigliere CAPASSO, pur apprezzando lo sforzo compiuto nel fornire una risposta ricca di contenuti tecnici, solleva alcuni rilievi, auspicando che la Provincia assuma un ruolo concreto di intermediario tra la pianificazione di bacino e la pianificazione comunale, al fine della definizione di un programma di interventi nel campo del rischio idrogeologico.

Al termine, il Presidente MATURO, su richiesta del Consigliere IZZO, propone una breve sospensione dei lavori. Sono le ore 12,00.

Alla ripresa dei lavori, ore 12,50 il Segretario Generale su invito del Presidente MATURO esegue l'appello nominale dal quale risultano presenti 22 ed assenti n. 3 (CIMITILE, CAPOCEFALO, MAZZONI).

La seduta è dichiarata valida.

Prende la parola il Consigliere IZZO il quale propone di rinviare la seduta a data da definirsi, per consentire il rientro dei Consiglieri nei vari Comuni della Provincia, atteso le avverse condizioni atmosferiche.

Il Consigliere RICCI a nome del Gruppo PD concorda sulla proposta.

Il tutto come da resoconto stenografico (allegato C).

Il Presidente toglie la seduta. Sono le ore 12,55.



PROVINCIA di BENEVENTO

Settore Servizi ai Cittadini

Servizio Affari Generali

229
25/2/09

Prot. n. 1151.....

Benevento, li.....

U.O.: GIUNTA/CONSIGLIO

- 3 MAR. 2009

Il N. 50

AL CONSIGLIERE PROVINCIALE
Dott. Gennaro CAPASSO

ALL' ASSESSORE PROVINCIALE
Dott. Gianluca ACETO

AL DIRIGENTE DEL SETTORE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SEDE

Oggetto: Delibera C.P. n. 23 del 13.2.2009 ad oggetto: "INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CAPASSO DEL GRUPPO PDL RELATIVA AGLI INTERVENTI STRUTTURALI E NON PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO".

Per quanto di competenza e/o opportuna conoscenza si rimette copia conforme della delibera indicata in oggetto.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
-Dr. ssa Patrizia TARANTO -

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dott. Giuseppe Maria MATURO -

N. 142 Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

~~BENEVENTO~~ 25 FEB. 2009
IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 25 FEB. 2009 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 20 MAR. 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 8 MAR. 2009

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 20 MAR. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

- PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Cons. RAPASSO _____ il 15/3/09 prot. n. _____
- SETTORE Ass. ACETO _____ il 3/3/09 prot. n. _____
- SETTORE PIANIFICAZIONE _____ il _____ prot. n. _____
- Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____



A)

Provincia di Benevento
 AOO: Prot. Generale
 Registro Protocollo Entrata
 Nr. Prot. 0002594
 Data 29/01/2009
 Oggetto INTERROGAZIONE DEL
 REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
 Dest. Presidente Provincia

Consiglio Provinciale di Benevento
 "Il popolo della Libertà"

Consigliere Gennaro Capasso

603
 3 FEB. 2009

PROVINCIA DI BENEVENTO
 29 GEN 2009

Presidente
Presidente Consiglio
Ass. Aceto
lett. Presid. Gen. l.
lett. serv. lett. <

Al Presidente del Consiglio Provinciale
 Dott. Giuseppe Maturò

All'Assessore all'Ambiente della
 Provincia di Benevento
 Dott. Gianluca Aceto

Oggetto: Interrogazione Consiliare ai sensi dell'art. 65 del Regolamento del Consiglio Provinciale-
 Interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Provincia di Benevento.

Il sottoscritto Consigliere Provinciale Gennaro Capasso,

Premesso che:

- Nel corso dell'ultimo decennio il territorio della Regione Campania è stato teatro di frequenti e rilevanti fenomeni franosi ed alluvionali, spesso dalle conseguenze catastrofiche, per il sistematico coinvolgimento di aree di rilevante estensione, densamente popolate ed urbanizzate. Il bilancio, in alcuni casi, è stato tragico essendosi registrate, oltre agli ingenti danni economici, anche numerose vittime.
- Anche in Provincia di Benevento si sono verificati numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno causato gravi danni a strutture ed infrastrutture e solo per pura casualità non hanno provocato vittime.
- Dai dati desumibili dai Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatti dalle Autorità di Bacino emerge che circa l'80% dei comuni della provincia di Benevento sono interessati da aree a rischio da frana ed alluvione molto elevato.
- Per quanto attiene il rischio da frana condizioni di Rischio Molto Elevato (nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche) interessano i versanti carbonatici e le corrispondenti aree di pendice dei Monti di Avella, del Monte Taburno, del monte Camposauro, del Matese sud-orientale;
- Gli eventi pluviometrici di questi ultimi mesi hanno confermato la estrema vulnerabilità del nostro territorio provinciale con fenomeni che hanno causato stato di allerta in molti comuni e provocato ingenti danni non solo alle strutture ed infrastrutture pubbliche ma anche a numerose attività produttive.
- Sino ad oggi gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico sono stati per la stragrande maggioranza volti alla gestione dell'emergenza e, comunque, non ripartiti sulla base di una concreta programmazione risultando, pertanto, non risolutivi di alcuna problematica.

CHIEDE di sapere:



Gruppo Consiglio Provinciale di Benevento
"Il popolo della Libertà"

Consigliere Gennaro Capasso

- le azioni che l'Amministrazione Provinciale intende porre in essere per la mitigazione del rischio idrogeologico;
- le linee di intervento che l'Amministrazione Provinciale intende definire per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- se l'Amministrazione Provinciale intende predisporre, di concerto con gli altri Enti locali, un programma di interventi strutturali e non strutturali esteso all'intero territorio provinciale che individui le azioni a breve, medio e lungo termine da porre in essere e la priorità degli interventi finalizzato oltre che alla "*mitigazione del rischio idrogeologico*" anche alla "*mitigazione della lottizzazione politica*".

Benevento,

Il Consigliere Provinciale
Gennaro Capasso

B)



Assessorato
Ambiente | Sviluppo Sostenibile
Caccia | Pesca

Il Consigliere Capasso nella sua interrogazione ha posto una serie di questioni importanti per quanto attiene la gestione del territorio della Provincia di Benevento, con particolare riferimento al rischio idrogeologico e agli interventi da programmare sul breve, medio e lungo periodo.

RIFARIAMENTO AI DATI UFFICIALI

E' questa una problematica su cui l'Assessorato all'Ambiente è già allertato, anche alla luce di quanto evidenziato dall'indagine "ECOSISTEMA RISCHIO 2008. Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico", realizzata a livello nazionale dalla Protezione Civile in collaborazione con LegaAmbiente.

L'indagine mostra che dei nove Comuni della Provincia di Benevento che hanno risposto in maniera esaustiva alle domande poste da un questionario loro distribuito, tre hanno riportato il giudizio **SCARSO** e sei il giudizio **INSUFFICIENTE**.

Appare evidente che ci troviamo di fronte ad una forte criticità del nostro territorio, cui occorre mettere mano da subito con la costruzione di una banca dati affidabile su cui poter contare per programmare qualsiasi intervento, strutturale e non, ~~dell'Amministrazione~~ soprattutto a medio e a lungo periodo. Questo rientra tra gli obiettivi che ci prefiggiamo con il progetto per il sistema informativo territoriale ambientale che abbiamo già presentato, e che speriamo possa trovare accoglimento da parte della Regione. Per la valutazione della pericolosità, infatti, devono essere redatti una serie di documenti analitici, consistenti in carte tematiche eventualmente associate con banche-dati, che contengano i principali elementi previsionali. Tali dati di base possono essere elaborati mediante procedure statistiche o con una valutazione soggettiva, per fornire una Carta di sintesi della pericolosità del territorio.

I dati provenienti da appena nove Comuni non costituiscono certamente una banca dati affidabile e statisticamente utile. Bisognerà quindi realizzare, con i dati raccolti su tutto il territorio provinciale, carte che illustrino i seguenti aspetti:

- Quartieri in aree a rischio idrogeologico;
- Abitazioni in aree a rischio idrogeologico;
- Aree industriali in aree a rischio idrogeologico;
- Delocalizzazione abitazioni in aree a rischio;
- Delocalizzazione fabbricati industriali;
- Vincoli all'edificazione delle aree a rischio;
- Manutenzione degli alvei;
- Opere di messa in sicurezza;
- Piano d'emergenza;
- Aggiornamento del piano d'emergenza;
- Sistemi di monitoraggio e allerta;
- Attività di informazione;
- Esercitazioni;
- Struttura di protezione civile operativa.

Anche su questi temi, tuttavia, la Provincia di Benevento ha già mosso dei passi importanti. Ricordiamo infatti la **Carta delle frane**, redatta dal Dipartimento di studi geologici e ambientali dell'Università del Sannio. Pubblicata alla fine del 2006, la Carta ha visto la collaborazione della Camera di Commercio e del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi

idrogeologiche, oltre che del Marsec. La stessa stazione satellitare, inoltre, ha partecipato al progetto **MODUS-TELLUS**, anch'esso incentrato sull'analisi del rischio idrogeologico. Nella stessa direzione va l'intesa che la Provincia sta per stipulare con l'Istituto per i beni architettonici e monumentali del CNR, finalizzato ad attuare un **Progetto Pilota** attraverso la redazione di un *Atlante degli effetti del terremoto Irpino del 21/08/1962* relativo all'intero territorio della provincia di Benevento. Per questo evento, che causò gravi danni all'area posta al confine tra Sannio ed Irpinia, la notevole disponibilità di informazioni tecnico-amministrative (totalmente inedite) consentirà di fornire esiti adeguati e propositivi rispetto alle finalità del Progetto Pilota.

È intenzione dell'Amministrazione dedicare ai temi della ricerca e dell'elaborazione dati una parte centrale delle attività del **Centro di diagnostica ambientale - Scuola di alta formazione** in corso di ultimazione nel complesso del MUSA (investimenti per 2.400.000,00 euro), del quale stiamo programmando i contenuti. Su questo è ben accetto ogni utile consiglio e proposta possa pervenire alla nostra attenzione.

Il rischio è definito come "l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso". Per un dato elemento a rischio l'entità dei danni attesi può essere valutata attraverso:

- la pericolosità, ovvero la probabilità di occorrenza dell'evento calamitoso entro un certo intervallo di tempo ed in una zona tale da influenzare l'elemento a rischio;
- la vulnerabilità, ovvero il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi dell'evento calamitoso temuto;
- il valore dell'elemento a rischio, ovvero il valore (che può essere espresso in termini monetari o di numero o quantità di unità esposte) della popolazione, delle proprietà e delle attività economiche, inclusi i servizi pubblici, a rischio in una data area.

Spesso è difficile giungere ad una stima quantitativa del rischio per la difficoltà della parametrizzazione, in termini probabilistici, della pericolosità e della vulnerabilità e, in termini monetari, degli elementi a rischio. La valutazione del rischio consiste nell'analisi dei rapporti che intercorrono fra i vari fattori di vulnerabilità del territorio e le diverse forme di pericolosità possibili.

La **mitigazione del rischio** può essere attuata, a seconda dei casi, intervenendo nei confronti della pericolosità, della vulnerabilità, o del valore degli elementi a rischio. Sia la valutazione che la mitigazione del rischio richiedono quindi l'acquisizione di informazioni territoriali sui caratteri geologico-ambientali e su quelli socio-economici dell'area in esame.

La **prevenzione del rischio** comprende le attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi franosi. Le attività di prevenzione devono essere programmate per tutte le zone in cui il rischio risulti socialmente non tollerabile, con priorità assoluta per le zone ad alto rischio.

Sono possibili in generale due strategie di prevenzione:

- mitigazione del rischio con interventi strutturali per ridurre la pericolosità;
- mitigazione del rischio con interventi non strutturali per ridurre il danno potenziale;

Gli interventi strutturali e non strutturali sono programmati nell'ambito dei Piani di Bacino, ai sensi della L.183/1989. La valutazione della loro efficacia in termini di riduzione del rischio e la programmazione di eventuali interventi integrativi rientrano nell'ambito dei Piani di Previsione e Prevenzione provinciali, regionali e di bacino di interesse nazionale, previsti dalla L.225/1992.

A MEDIANTE

La probabilità di occorrenza (pericolosità) delle frane in una determinata zona a rischio può essere ridotta a due criteri:

- intervenendo sulle cause predisponenti della franosità, per esempio mediante opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica del territorio, oppure attraverso la razionalizzazione delle pratiche agricole o di utilizzo del suolo;
- intervenendo direttamente sui fenomeni franosi esistenti al fine di prevenire la loro riattivazione o limitare la loro evoluzione, mediante interventi di stabilizzazione. Gli interventi strutturali hanno in genere costi elevati giustificabili solo in condizioni di rischio eccezionale (centri abitati, beni monumentali, etc.).

Il danno potenziale in una determinata zona può essere limitato intervenendo sugli elementi a rischio o sulla loro vulnerabilità. La riduzione del valore degli elementi a rischio si esplica soprattutto in sede di pianificazione territoriale e di normativa, nell'ambito delle quali possono essere programmate le seguenti azioni:

- evacuazione di aree instabili e trasferimento dei centri abitati franosi;
- interdizione o limitazione dell'espansione urbanistica in zone instabili;
- definizione dell'utilizzo del suolo più consono per le aree instabili (es. prato-pascolo, parchi, etc.).

La vulnerabilità può essere ridotta mediante interventi di tipo tecnico oppure di tipo normativo che riguardino l'organizzazione sociale del territorio. Sono possibili ad esempio le seguenti azioni:

- consolidamento degli edifici con conseguente riduzione dell'entità di danneggiamento dell'elemento interessato dalla frana;
- installazione di misure di protezione quali reti o strutture paramassi (parapetti, gallerie, rilevati o trincee), in modo da determinare una riduzione della probabilità che l'elemento a rischio venga interessato dalla frana, senza tuttavia limitare la probabilità di occorrenza di questa;
- messa a punto di sistemi di monitoraggio e di allarme, che consentano un adeguato preannuncio in modo da limitare la probabilità che la vita umana sia vulnerata dall'evento franoso;
- organizzazione di piani di emergenza e di soccorso, al fine di limitare il più possibile i danni prodotti dalla frana.

Gli interventi non strutturali, rispetto a quelli strutturali, presentano una maggiore flessibilità ed un costo relativamente ridotto per cui devono essere comunque promossi nelle zone a rischio elevato.

Anche su questi temi la Provincia è già intervenuta nei mesi scorsi, grazie al finanziamento di due interventi per complessivi **7.200.000,00 euro**.

Le **alluvioni** sono tra le manifestazioni più tipiche del dissesto idrogeologico e sono causate da un corso d'acqua che, arricchitosi con una portata superiore a quella prevista, rompe le arginature oppure tracima sopra di esse, invadendo la zona circostante ed arrecando danni ad edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole, etc. Inoltre, in un rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'Unione delle Province d'Italia del 2003 viene riportato che in Italia le aree a rischio elevato e molto elevato di alluvione sono diverse migliaia e coprono una superficie di 7.774 kmq, pari al 2,6 % della superficie nazionale.

Il territorio italiano è interessato, con frequenza sempre maggiore, da alluvioni che avvengono con precipitazioni che possono anche non avere carattere di eccezionalità. Tra le cause dell'aumento della frequenza dei fenomeni vi sono senza dubbio l'elevata antropizzazione e la diffusa impermeabilizzazione del territorio, che impedendo l'infiltrazione della pioggia nel terreno, aumentano i quantitativi e le velocità dell'acqua che defluisce verso i fiumi, ^{inoltre} la mancata pulizia degli stessi e la presenza di detriti o di vegetazione ~~che~~ rende meno agevole l'ordinario deflusso dell'acqua.

Molti bacini idrografici sono caratterizzati da tempi di sviluppo delle piene dell'ordine di qualche ora; per tale motivo, è fondamentale allertare gli organi istituzionali presenti sul territorio con il maggior anticipo possibile, al fine di ridurre l'esposizione delle persone agli eventi e limitare i danni al territorio.

Anche in questo caso occorre evidenziare che una efficiente difesa dalle alluvioni si basa sia su **interventi strutturali** quali, per esempio, argini, invasi di ritenuta, canali scolmatori, drizzagni, etc., sia su **interventi non strutturali**, ovvero quelli relativi alla gestione del territorio, come i provvedimenti di limitazione della edificabilità, oppure quelli relativi alla gestione delle emergenze, come la predisposizione dei modelli di previsione collegati ad una rete di monitoraggio, la stesura dei piani di emergenza, la realizzazione di un efficiente sistema di coordinamento delle attività previste in tali piani.

Va ricordato che recentemente, su iniziativa dell'Assessore delegato, la Provincia ha istituito la **sala operativa per il servizio di protezione civile**, ubicata presso la Prefettura di Benevento. Nei prossimi mesi il servizio andrà in funzione, rappresentando un notevole passo in avanti nella prevenzione e gestione delle emergenze.

Così come vanno ricordati i progetti presentati per i tratti cittadini dei fiumi **Sabato e Calore**, nonché il progetto per il **monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee** della provincia. Tale progetto ha visto, sin dall'inizio, il coinvolgimento tanto dell'**Arpac** (per gli aspetti qualitativi) tanto dell'**Autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno** (per gli aspetti quantitativi). Lo scopo del coordinamento è di razionalizzare gli investimenti ed integrare i sistemi di indagine e di azione sul territorio, cosa che attueremo convocando in maniera permanente un apposito tavolo tecnico ed istituzionale. Sempre nella stessa direzione, inoltre, vanno le azioni dirette alla istituzione dei parchi fluviali del Calore e del Volturno, nonché l'apertura di una riflessione sulla stipula dei cosiddetti contratti di fiume. Tutto ciò consentirà alla Provincia di attuare il Piano territoriale di coordinamento e concretizzare la **rete ecologica** provinciale ivi prevista. Nei prossimi mesi il PTCP dovrà essere adeguato al PTR, ed avrà portata e valenza di piano di bacino. In tal modo, le attuali direttive e prescrizioni dettate dalle autorità di bacino in scala territoriale 1:25.000 potranno essere approfondite in scala 1:10.000 e potranno fornire elementi maggiori per le aree oggi genericamente tutelate, ovvero potranno consentire di svincolare quelle non oggetto di rilievi sul campo e che probabilmente necessitano di una tutela di minore importanza.

Si rimanda inoltre al capitolo 4 del Quadro strategico del PTCP, in cui sono richiamati gli obiettivi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico. A tal proposito, in relazione alle azioni di rimboschimento, si ricordano i **protocolli di intesa** approvati da questo Consiglio ~~comunale~~ il 19 dicembre 2008, in cui si prevedono specifici accordi con le quattro Comunità montane del territorio al fine di attivare tutte le risorse possibili per dare vita a progettazioni volte a migliorare le condizioni idro-morfologiche delle aree forestali soggette a fenomeni di degrado ambientale, diffondendo pratiche forestali e silvocolturali volte alla gestione sostenibile delle risorse forestali e del suolo, con riguardo anche alla qualità dell'acqua ai fini della sua complessiva funzione.

Ancora, l'istituzione dell'Ufficio di Piano e la costante attività di consulenza e di controllo degli uffici preposti consentiranno alle 78 amministrazioni comunali di progettare piani urbanistici comunali congruenti con le tematiche dei piani sovraordinati e mirati alla tutela e alle buone pratiche.

Il coordinamento razionale degli enti è indispensabile. Infatti, come già evidenziato, il territorio della Provincia di Benevento è soggetto a problematiche, quali rischio idrogeologico e degrado ambientale, che interessano le *risorse acqua, suolo e ambiente*. D'altro canto, le potenzialità delle medesime collocano il territorio provinciale di Benevento tra i più rilevanti ai fini della tutela e valorizzazione, essendo "*portatore*" di un patrimonio culturale – nella sua più vasta accezione – su cui fare leva per uno sviluppo sostenibile in ambito regionale e nazionale. La consapevolezza di tali caratteristiche, ha permesso di individuare una *strategia politica, amministrativa e tecnica* che vede lo sviluppo di due azioni strettamente connesse.

Da un lato una **programmazione di interventi** nell'ambito:

- del controllo e monitoraggio delle risorse territoriali: *fenomeni franosi, degrado del suolo, qualità e quantità delle risorse idriche, pericolosità idraulica, sistemi fluviali alterati* (attraverso programmi nazionali, regionali e provinciali);
- della mitigazione del rischio idrogeologico e della sistemazione idraulico-forestale (attraverso programmi nazionali e regionali);
- della riqualificazione del sistema fluviale (attraverso programmi nazionali, regionali e provinciali);
- della formazione di figure tecnico – amministrative nei settori della tutela ambientale, manutenzione e controllo del territorio (attraverso programmi regionali e provinciali).

Dall'altro lato un processo necessario di **pianificazione partecipata**, attivando intese ed accordi con Enti Pubblici per la programmazione e l'attuazione di azioni mirate e specifiche, tra le quali si citano;

- l'Intesa di Programma con l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, in fase di riproposta e attualizzazione, con la quale realizzare un programma che possa dare risposte efficienti in termini di *mitigazione del rischio idrogeologico, del bilancio idrico e MDV, del corretto uso del territorio, dei piani di monitoraggio, del presidio territoriale, ecc..;*
- l'Accordo con la Regione Campania per la programmazione tecnica e finanziaria di interventi tra cui quelli approvati nelle ultime Giunte Provinciali.

Inoltre, considerata la disponibilità di fondi e la necessità di attivare percorsi virtuosi che ottimizzino le risorse tecniche e finanziarie, la Provincia ha posto l'attenzione su questi ultimi due rilevanti "*percorsi istituzionali*", attraverso i quali, in modo condiviso, realizzare azioni portanti intorno alle quali far ruotare attività di difesa (interventi materiali ed immateriali), uso, tutela, gestione e governo del sistema fisico ambientale.

Infine, in relazione al concetto di "**mitigazione della lottizzazione politica**" richiamato nell'interrogazione, rivolgo all'interrogante i miei complimenti per un'espressione che considero brillante ed ironica, ma alla quale non riesco a dare una risposta, non essendo esperto della materia.

Benevento, lì 13 febbraio 2009

L'Assessore
Dott. Gianluca Aceto

CONSIGLIO PROVINCIALE 13 FEBBRAIO 2009
Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Giuseppe Maria MATURO - *Presidente Consiglio Provinciale*

Pertanto passiamo alla interrogazione iscritta al punto 5) dell'O.d.G., avente ad oggetto: "INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CAPASSO DEL GRUPPO PDL RELATIVA AGLI INTERVENTI STRUTTURALI E NON PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO"; risponderà l'Assessore Gianluca Aceto. Passo la parola al consigliere Capasso che illustrerà la sua interrogazione.

Cons. Gennaro CAPASSO - *Popolo della libertà*

Grazie presidente. Questa interrogazione nasce dagli enormi danni che si sono verificati in quest'ultimo periodo relativamente al rischio idrogeologico; devo dire la verità, inizialmente ho avuto qualche difficoltà a capire "a chi" rivolgere la interrogazione: se all'assessore Aceto o all'assessore Bello -essendo uno Protezione civile e uno relativo, invece, all'Ambiente e difesa del suolo- perché le due tematiche, per quanto molto separate nella loro attuazione, hanno certamente degli aspetti molto comuni. Alla fine, diciamo ho scelto di andare sul settore della "pianificazione" del rischio idrogeologico: perché è da lì che nasce il tutto. In quanto, in questi anni, nel territorio italiano e soprattutto nel nostro Meridione, sono stati investiti ingenti risorse di danaro nel campo della mitigazione del rischio idrogeologico, negli interventi "strutturali" (tra virgolette) senza ottenere, a mio avviso, alcun beneficio: il livello di rischio che c'era nella nostra Nazione, nella nostra regione e nella nostra provincia, si può dire che è rimasto lo stesso a fronte delle ingenti risorse che sono state investite. Questo ha una ragione ben precisa ed è perché manca, a monte, una pianificazione nel campo del rischio idrogeologico: sostanzialmente, s'interviene nel momento dell'emergenza o, quando non c'è l'emergenza, si va ad intervenire con logiche che sono delle logiche ben lontane da quella che è una corretta pianificazione. Io per la mia esperienza di lavoro vedo spesso programmi di intervento che vengono fatti andando a prendere *un po' qua e un po' là* delle proposte che arrivano dagli Enti locali e molto spesso poi, quando arrivano agli organismi che devono elargire i finanziamenti, questi finanziamenti, vengono ripartiti in vari fase ed in varie *tranche*: piuttosto che interventi di 5 milioni di euro, vengono ripartiti in 10 frazionamenti. Sostanzialmente, quindi, alla fine, non raggiungono mai l'obiettivo che ci sono prefissi!



Né io ho trovato fino ad oggi... (non parlo, ovviamente, dell'Amministrazione Cimitile, ma anche di quelle precedenti) non si ritrova una pianificazione nel campo del rischio dell'idrogeologico da parte della Provincia di Benevento: lo strumento, soprattutto, nel quale dover andare a dare gli indirizzi nel campo della pianificazione del rischio idrogeologico è ben noto ed è il Piano territoriale di coordinamento provinciale. Né il Piano territoriale regionale, il PTR, né il Piano territoriale di coordinamento provinciale sostanzialmente recepisce, in maniera adeguata, quella che è una pianificazione sovraordinata e né va' a mettere mano a quello che è il problema del rischio idrogeologico della nostra provincia: che non è affatto un problema da sottovalutare.

Il problema oggi che noi leggiamo sui giornali delle strade che sono praticamente dissestate, di alcuni eventi che si sono verificati, io posso dire, con cognizione di causa, che quello è sì un problema: ma non è il "vero problema" della nostra provincia. Da noi, solo per puro caso oggi non ci sono stati eventi che hanno causato morti; la provincia di Benevento, in questi ultimi anni, in regione Campania, a partire dal '97 -da Pozzano, Sarno, poi c'è stato Ischia, poi c'è stato Cervinara e San Martino- la provincia di Benevento grazie a Dio non è stata toccata da vittime; ma ciò, non significa che in provincia di Benevento non ci sono delle situazioni di rischio e di pericolosità con beni esposti e, in particolare situazioni di crisi di pioggia, possono procurare danni ingenti: ci sono delle cartografie nelle quali sono riportate le aree dove possono avvenire dei disastri. Ovviamente oggi il problema è: *sapendo dove, non si sa quando succede*. Ecco, è questo il vero "nodo" sul quale bisogna attivarsi.

Su questo però non si sta facendo niente, perché gli interventi non sono solo quelli strutturali... anzi, forse gli interventi strutturali devono venire a valie di un'altra serie di azioni non strutturali da porre in essere: azioni che riguardano il monitoraggio, azioni che riguardano il presidio territoriale. Allora la mia interrogazione è volta a chiedere quali sono "le azioni che l'Amministrazione Provinciale intende porre in essere per la mitigazione del rischio idrogeologico; le linee d'intervento che l'Amministrazione provinciale intende definire per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; se l'Amministrazione provinciale intende predisporre, di concerto con gli altri Enti locali..." e su questo, io vorrei sottolineare una cosa: oggi i programmi d'intervento molto spesso si fanno sulle segnalazioni che arrivano dagli Enti, i quali mandano una serie di segnalazioni, a dire "Ho bisogno di un intervento in questo punto, in quest'altro punto e in quest'altro", ma che molto spesso nascono sulla base di problematiche contingenti.



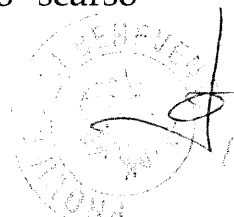
Io vorrei, invece, esortare alla predisposizione di un atto importante, anche perché, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Governo, ha sostanzialmente emanato una ordinanza nella quale sono state appostate delle somme per far fronte alle emergenze: noi ci troveremo, senza una pianificazione adeguata, ancora una volta ad una distribuzione a pioggia dei finanziamenti sul territorio ma che, alla fine, non portano assolutamente ad alcun risultato. Io credo che l'Amministrazione provinciale possa svolgere un ruolo centrale nell'andare a coordinare sul territorio quelli che sono dei programmi d'intervento, ovviamente di concerto anche con le Autorità di Bacino e, quindi, chiedevo "se l'Amministrazione provinciale intende predisporre, di concerto con gli altri Enti locali, un programma di interventi strutturali e non strutturali esteso all'intero territorio provinciale che individui le azioni a breve, a medio e a lungo termine da porre in essere e la priorità degli interventi, finalizzato, oltre che alla mitigazione del rischio idrogeologico, anche alla *mitigazione della lottizzazione politica*": ho chiuso così la mia interrogazione perché molto spesso, in assenza di programmi veri, ovviamente la ripartizione avviene con criteri -come dire- quasi di *spartizione politica* più che *sulle vere esigenze* del territorio. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Alla sua interrogazione risponderà l'assessore Gianluca Aceto: ne ha facoltà.

Ass. Gianluca ACETO - *Assessore all'Ambiente*

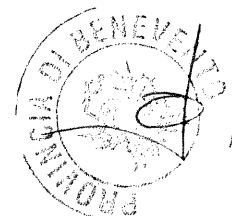
Grazie presidente; saluto il presidente Cimitile e i Consiglieri tutti. Il Consigliere Capasso nella sua interrogazione ha posto una serie di questioni molto rilevanti per quanto attiene la questione del rischio idrogeologico e dell'assetto del territorio: in particolare, si fa riferimento al rischio idrogeologico e agli interventi di programmazione sul breve, sul medio e sul lungo periodo. Tra l'altro i dati riportati nella interrogazione parlano di un 80% del territorio a rischio di dissesto, alcuni ne portano anche percentuali superiori, ma siamo ovviamente in un campo per cui è facile capire la rilevanza del tema. È una problematica, questa, su cui l'Assessorato all'Ambiente è già allertato, anche alla luce di quanto evidenziato nell'indagine "ECOSISTEMA RISCHIO 2008. Monitoraggio sulle attività delle Amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico", realizzata a livello nazionale dalla Protezione Civile in collaborazione con LegaAmbiente. L'indagine mostra che dei nove comuni della provincia di Benevento che hanno risposto in maniera esaustiva alle domande poste da un questionario loro distribuito, tre hanno riportato il giudizio "scarso" e sei il giudizio "insufficiente".



Appare evidente che ci troviamo di fronte ad una forte criticità del nostro territorio, cui occorre mettere mano da subito con la costruzione di una banca dati affidabile su cui poter contare per programmare qualsiasi intervento, strutturale e non, soprattutto a medio e a lungo periodo. Questo rientra tra gli obiettivi che ci prefiggiamo con il progetto per il Sistema informativo territoriale ambientale che abbiamo già presentato e che speriamo possa trovare accoglimento da parte della Regione. Per la valutazione della pericolosità, infatti, devono essere redatti una serie di documenti analitici, consistenti in carte tematiche eventualmente associate con banche dati, che contengano i principali elementi previsionali. Tali dati di base, dovranno poi fornire una Carta di sintesi della pericolosità del territorio. I dati provenienti da appena nove comuni di certo non costituiscono certamente una banca dati affidabile e statisticamente utile; bisognerà, quindi, realizzare -con i dati raccolti su tutto il territorio provinciale- carte che illustrino i vari aspetti della questione.

Su questi temi, la Provincia di Benevento ha già mosso dei passi importanti: ricordiamo infatti la Carta delle frane, redatta dal Dipartimento di studi geologici e ambientali dell'Università del Sannio; pubblicata alla fine del 2006, la Carta ha visto la collaborazione della Camera di Commercio e del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, oltre che del Marsec. La stessa stazione satellitare, inoltre, ha partecipato al progetto MODUS-TELLUS (un progetto nazionale e regionale) anch'esso incentrato sull'analisi del rischio idrogeologico.

Nella stessa direzione va l'intesa che la Provincia sta per stipulare con l'Istituto per i beni architettonici e monumentali del CNR, finalizzato ad attuare un Progetto-pilota che andando ad analizzare le conseguenze dei sismi che si sono verificati nella nostra zona, quindi l'Irpinia ed il Sannio, ci consente di avere un ulteriore strumento di conoscenza del territorio. È infatti intenzione della Amministrazione dedicare ai temi della ricerca e dell'elaborazione dati una parte centrale delle attività del Centro di diagnostica ambientale-Scuola di alta formazione, in corso di ultimazione nel complesso del MUSA: si tratta di investimenti per 2.400.000,00 euro. Di questo Centro stiamo programmando i contenuti, per cui, su tali temi, è ben accetto ogni utile consiglio e proposta possa pervenire alla nostra attenzione. Il rischio è definito come "l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso". Per un dato elemento a rischio, l'entità dei danni attesi può essere valutata attraverso diversi elementi: la *pericolosità*, la *vulnerabilità* ed il *valore dell'elemento a rischio*.



Spesso è difficile giungere ad una stima quantitativa del rischio per la difficoltà della parametrizzazione, in termini probabilistici, della pericolosità e della vulnerabilità e, in termini monetari, degli elementi a rischio. La valutazione del rischio consiste nell'analisi dei rapporti che intercorrono fra i vari fattori di vulnerabilità del territorio e le diverse forme di pericolosità possibili. La mitigazione del rischio, quindi, può essere attuata, a seconda dei casi, intervenendo nei confronti della pericolosità, della vulnerabilità o del valore degli elementi a rischio. Sia la valutazione, che la mitigazione del rischio, richiedono, quindi, l'acquisizione di informazioni territoriali sui caratteri geologico-ambientali e su quelli socio-economici dell'area in esame.

La prevenzione del rischio comprende le attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi franosi. Le attività di prevenzione devono essere programmate per tutte le zone in cui il rischio risulti socialmente non tollerabile, naturalmente dando priorità assoluta per le zone ad alto rischio. Sono possibili in generale due strategie di prevenzione: la mitigazione del rischio con interventi strutturali per ridurre la pericolosità; e la mitigazione del rischio con interventi non strutturali per ridurre il danno potenziale. Gli interventi strutturali e non strutturali, sono programmati nell'ambito dei Piani di Bacino, ai sensi della Legge 183 del 1989. La valutazione della loro efficacia in termini di riduzione del rischio e la programmazione di eventuali interventi integrativi, rientrano nell'ambito dei Piani di Previsione e Prevenzione provinciali, regionali e di bacino d'interesse nazionale, previsti dalla Legge 225 del 1992.

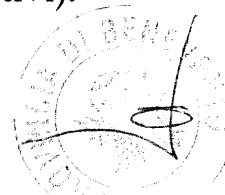
La probabilità di occorrenza delle frane in una determinata zona a rischio può essere ridotta considerando e agendo mediante due criteri: intervenendo sulle cause predisponenti della franosità -per esempio mediante opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica del territorio, oppure attraverso la razionalizzazione delle pratiche agricole o di utilizzo del suolo; ed il secondo criterio è quello che invita ad intervenire direttamente sui fenomeni franosi esistenti, al fine di prevenire la loro riattivazione o limitare la loro evoluzione, mediante interventi di stabilizzazione. Gli interventi strutturali hanno in genere costi elevati giustificabili solo in condizioni di rischio eccezionale. Il danno potenziale in una determinata zona può essere limitato intervenendo sugli elementi a rischio o sulla loro vulnerabilità. La riduzione del valore degli elementi a rischio si esplica soprattutto in sede di pianificazione territoriale e normativa, nell'ambito delle quali possono essere programmate le seguenti azioni (cui ha fatto riferimento anche il consigliere Capasso nella sua interrogazione e nella sua illustrazione.



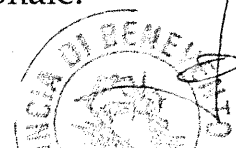
Anche su questi temi, la Provincia è già intervenuta attraverso due interventi finanziati per complessivi 7.200.000,00 euro, nei mesi scorsi: tali interventi sono in corso di realizzazione. Le alluvioni, poi, sono tra le manifestazioni più tipiche del dissesto idrogeologico e sono causate da un corso d'acqua che, arricchitosi con una portata superiore a quella prevista, rompe le arginature oppure tracima sopra di esse, invadendo la zona circostante ed arrecando danni ad edifici, insediamenti industriali, strade di comunicazione e zone agricole. In un Rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela dei Territorio e dell'Unione delle province d'Italia risalente al 2003 viene riportato che nel nostro Paese, le aree a rischio elevato e molto elevato di alluvione, sono diverse migliaia e coprono una superficie di 7.774 kmq, pari ai 2,6% della superficie nazionale. Il territorio italiano è quindi interessato, con frequenza sempre maggiore, da alluvioni che avvengano con precipitazioni che possono anche non avere carattere di eccezionalità. Tra le cause dell'aumento della frequenza dei fenomeni vi sono senza dubbio la elevata antropizzazione e la diffusa impermeabilizzazione del territorio, che impedendo l'infiltrazione della pioggia nel terreno, aumentano i quantitativi e la velocità dell'acqua che defluisce verso i fiumi; la mancata pulizia degli stessi e la presenza di detriti o di vegetazione, inoltre, rende meno agevole l'ordinario deflusso dell'acqua.

Anche in questo caso occorre evidenziare che una efficiente difesa dalle alluvioni si basa sia su interventi strutturali -quali, per esempio, argini, invasi di ritenuta, canali scolmatori eccetera- sia su interventi non strutturali, ovvero quelli relativi alla gestione del territorio, come i provvedimenti di limitazione della edificabilità -appunto programmazione- oppure quelli relativi alla gestione delle emergenze, come la predisposizione dei modelli di previsione collegati ad una rete di monitoraggio, la stesura dei piani di emergenza, la realizzazione di un efficiente sistema di coordinamento delle attività previste in tali piani. Va ricordato che recentemente, su iniziativa dell'Assessore delegato, la Provincia ha istituito la sala operativa per il servizio di Protezione Civile, ubicata presso la Prefettura di Benevento. Nei prossimi mesi il servizio andrà in funzione, rappresentando un notevole passo in avanti nella prevenzione e gestione delle emergenze.

Così come vanno ricordati i progetti presentati per i tratti cittadini dei fiumi Sabato e Calore, nonché il progetto per il monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee della provincia. Tale progetto ha visto, sin dall'inizio, il coinvolgimento tanto dell'Arpac (per gli aspetti qualitativi) quanto dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno (per gli aspetti quantitativi).



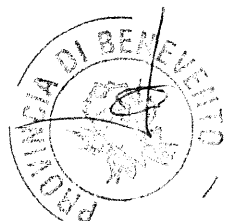
Lo scopo del coordinamento è di razionalizzare gli investimenti ed integrare i sistemi d'indagine e di azione sul territorio, cosa che attueremo convocando in maniera permanente un apposito tavolo tecnico ed istituzionale. Sempre nella stessa direzione, vanno le azioni dirette all'istituzione dei Parchi fluviali del Calore e del Volturno, nonché l'apertura di una riflessione sulla stipula dei cosiddetti "Contratti di fiume". Tutto ciò consentirà alla Provincia di attuare il Piano territoriale di coordinamento e concretizzare la rete ecologica provinciale ivi prevista. Nei prossimi mesi il PTCP dovrà essere adeguato al PTR, ed avrà portata e valenza di Piano di bacino; in tal modo, le attuali direttive e prescrizioni dettate dalle Autorità di Bacino in scala territoriale 1:25.000 potranno essere approfondite in scala 1:10.000 e potranno fornire elementi maggiori per le aree oggi genericamente tutelate, ovvero potranno consentire di svincolare quelle non oggetto di rilievi sul campo e che probabilmente necessitano di una tutela di minore importanza. Stiamo inoltre valutando il piano economico per un investimento destinato a mettere su e a potenziare una rete che ci consente di studiare l'andamento meteo-climatico della nostra provincia: altro elemento fondamentale nell'ottica della discussione che stiamo facendo. Si rimanda inoltre al capitolo 4 del Quadro strategico del PTCP, in cui sono richiamati gli obiettivi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico. A tal proposito, in relazione alle azioni di rimboschimento, si ricordano i Protocolli d'Intesa approvati da questo Consiglio il 19 dicembre 2008, in cui si prevedono specifici accordi con le quattro Comunità Montane del territorio al fine di attivare tutte le risorse possibili per dare vita a progettazioni volte a migliorare le condizioni idro-morfologiche delle aree forestali soggette a fenomeni di degrado ambientale, diffondendo pratiche forestali e silvocolturali volte alla gestione sostenibile delle risorse forestali e del suolo, con riguardo anche alla qualità dell'acqua ai fini della sua complessiva funzione. Ancora, l'istituzione dell'Ufficio di Piano e la costante attività di consulenza e di controllo degli uffici preposti consentiranno alle 78 Amministrazioni comunali di progettare Piani urbanistici comunali congruenti con le tematiche dei piani sovraordinati e mirati alla tutela e alle buone pratiche. Il coordinamento razionale degli Enti è indispensabile. Infatti, come già evidenziato, il territorio della Provincia di Benevento è soggetto a problematiche -quali rischio idrogeologico e degrado ambientale- che interessano le risorse acqua, suolo ed ambiente. D'altro canto, le potenzialità delle medesime collocano il territorio provinciale di Benevento tra i più rilevanti ai fini della tutela e valorizzazione, essendo "portatore" di un patrimonio culturale - nella sua più vasta accezione - su cui fare leva per uno sviluppo sostenibile in ambito regionale e nazionale.



La consapevolezza di tali caratteristiche ha permesso d'individuare una strategia politica, amministrativa e tecnica che vede lo sviluppo di due azioni strettamente connesse. Da un lato, una programmazione di interventi nell'ambito del controllo e monitoraggio delle risorse territoriali, fenomeni franosi, degrado del suolo, qualità e quantità delle risorse idriche, pericolosità idraulica, sistemi fluviali alterati (attraverso programmi nazionali, regionali e provinciali); della mitigazione del rischio idrogeologico e della sistemazione idraulico-forestale (attraverso programmi nazionali e regionali); della riqualificazione del sistema fluviale (attraverso programmi nazionali, regionali e provinciali); della formazione di figure tecnico-amministrative nei settori della tutela ambientale, manutenzione e controllo del territorio (attraverso programmi regionali e provinciali). Dall'altro lato, un processo necessario di pianificazione partecipata, attivando intese ed accordi con Enti Pubblici per la programmazione e l'attuazione di azioni mirate e specifiche, tra le quali si citano la Intesa di Programma con l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, in fase di riproposta e attualizzazione, con la quale realizzare un programma che possa dare risposte efficienti in termini di mitigazione del rischio idrogeologico, del bilancio idrico e MDV, del corretto uso del territorio, dei piani di monitoraggio, del presidio territoriale; e l'Accordo con la Regione Campania per la programmazione tecnica e finanziaria di interventi tra cui quelli approvati nelle ultime Giunte Provinciali. Inoltre, considerata la disponibilità di fondi e la necessità di attivare percorsi virtuosi che ottimizzino le risorse tecniche e finanziarie, la Provincia ha posto l'attenzione su questi ultimi due rilevanti "percorsi istituzionali", attraverso i quali, in modo condiviso, realizzare azioni portanti, intorno alle quali far ruotare attività di difesa (interventi materiali ed immateriali), uso, tutela, gestione e governo del sistema fisico ambientale. Infine, in relazione al concetto di "*mitigazione della lottizzazione politica*" richiamato nell'interrogazione, io rivolgo personalmente i miei complimenti per la espressione che considero brillante ed ironica, però confesso che a questa proprio non so rispondere, non essendo esperto della materia. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

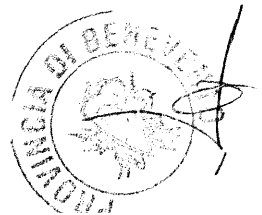
Abbiamo ascoltato la risposta dell'Assessore Aceto; ripasso la parola al consigliere Capasso per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore: ne ha facoltà.



Cons. Gennaro CAPASSO - *Popolo della libertà*

Io ringrazio l'Assessore per l'ampia ed esaustiva risposta e lo sforzo fatto per i contenuti tecnici della sua risposta; però qualche appunto devo farlo soprattutto su alcune cose richiamate, in interventi che ha fatto la Provincia -parlo di azioni, più che di interventi-: mi riferisco, ad esempio, alla Carta delle frane del 2006 piuttosto che al Progetto "Tellus", richiamato dall'Assessore. Io mi sono sempre chiesto (lavorando in questo settore) a cosa è servita quella Carta dell'inventario dei fenomeni franosi, quando esistevano già delle Carte del rischio idrogeologico ed erano un passo molto più avanti: dove c'erano delle norme e c'erano delle azioni da porre in essere. Gli approfondimenti, sono utili in tutti i settori: si può migliorare tutto; però bisogna poi passare -soprattutto nel campo del rischio idrogeologico- ad una scala diversa. L'Assessore parlava di una banca dati, di costruire una serie di elementi per arrivare al rischio: le carte del rischio esistono e sono ad una certa scala; sono approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, per quanto riguarda il territorio della provincia di Benevento, poiché 74 Comuni fanno parte di un'Autorità di Bacino di rilievo nazionale. Per cui oggi non c'è nulla da studiare per individuare dove sono le aree a rischio: c'è da approfondire per migliorare quelle carte, c'è da scendere di scala per dare anche un aiuto ai Comuni, che oggi sono in grossissima difficoltà. I Piani di bacino a cui Lei faceva riferimento, sono alla scala 1:25.000; ha richiamato i PUC: i PUC sono alla scala 1:5.000... non vorrei scendere molto sul tecnico, ma il recepimento delle perimetrazioni fatte nelle scale di bacino da parte dei Comuni, è oggi una operazione difficilissima, a costi che sono proibitivi per le casse comunali. Lo strumento che può risolvere questo "quibus", secondo me, è il Piano territoriale di coordinamento provinciale: oggi c'è un vuoto, tra la pianificazione di bacino e la pianificazione comunale, e questo vuoto lo potrebbe riempire il Piano territoriale di coordinamento provinciale. Ma non vedo che questo Piano sta andando in quella direzione.

Il Progetto "Tellus": io posso sedermi a qualunque tavolo per dire che *non ha portato nessun beneficio per questa provincia, neppure per le conoscenze scientifiche nel campo del rischio idrogeologico*: mi sono seduto personalmente ai tavoli della Agenzia Spaziale Europea, nel 2001, quando ancora non si sapeva cosa bisognava fare con il satellite nel campo del rischio idrogeologico, quando ancora qualcuno diceva: "Con il satellite monitoriamo le frane". Ma quali frane andiamo a monitorare: quelle di movimento lento? Addirittura voleva monitorare i crolli, quando tu, praticamente, con il satellite non riesci a vedere assolutamente niente.



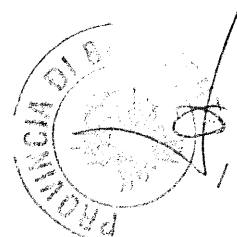
La provincia di Benevento non era individuata in quel progetto: la provincia di Benevento non era assolutamente compresa in quel progetto. Ci sono state altre iniziative per cui poi, l'Università di Firenze, è arrivata qui a Benevento; ma non è quello il problema: il problema, è che da un punto di vista tecnico-scientifico e né di beneficio del territorio ha portato a nulla (ma questo, ripeto, è un discorso di carattere tecnico che si potrebbe fare su altri tavoli). Io auspico solo che non si commettono di nuovo questi errori che sempre vengono commessi e si parta da quello che "già esiste": in Italia, una delle grosse difficoltà tra gli Enti, è condividere informazioni; spesso ci sono ripetizioni che vengo fatte di atti, di studi, quando magari, una condivisione delle informazioni, potrebbe invece essere molto utile per un risparmio di risorse economiche. Il ministro Brunetta parla di risparmi ed altre cose, forse se riuscissimo a mettere in condivisione una serie di informazioni in maniera più vantaggiosa, sarebbe molto meglio. Ed io apprezzo il suo indirizzo di andare in Intese di Programma che forse vanno anche nella direzione di condividere determinate operazioni. Ha citato la sala operativa della Protezione Civile della Prefettura, ma vorrei capire: quando parte? Lo vorrei capire...

Ass. Gianvito BELLO

Abbiamo approvato in Giunta il progetto: speriamo agli inizi-metà di marzo.

Cons. Gennaro CAPASSO

Comunque auspico che la sala della Protezione Civile della Prefettura, fatta -credo- con il supporto della Provincia, possa dare delle risposte nel momento in cui ci sono delle crisi emergenziali, perché oggi, anche in questo caso, i Comuni sono totalmente abbandonati: piuttosto del fax, che arriva da parte della sala di Protezione Civile di Napoli che dice "ci saranno piogge eccezionali", va bene: okay, grazie. Ma che facciamo? Non c'è un vero supporto operativo a quelle che possono essere diciamo le difficoltà soprattutto che hanno gli Enti locali ed i Comuni. Io auspico veramente che la Provincia si possa far carico di essere una Cabina di regia, tra la pianificazione di bacino e la pianificazione comunale, nel campo degli interventi e possa essere, come dire, l'intermediario nel quale possono essere sviscerate quelli che sono gli interventi ed arrivare con un programma per ambiti territoriali nel campo del rischio idrogeologico. Questa è l'unica sfida che noi dobbiamo cercare di portare avanti altrimenti, senza un piano serio, io sono convinto che non riusciremo -ecco- a *mitigare la lottizzazione politica*: sulla quale, secondo me, oggi si è basata la elargizione dei finanziamenti in questo settore.



Cons. Luca RICCIARDI
Bravo Gennaro.

Presidente Giuseppe M. MATURO

C'era il senatore Izzo che, quale Capogruppo dell'opposizione, chiedeva la "sospensione" di 10 minuti del Consiglio provinciale: credo che siamo tutti d'accordo...

Cons. Mino IZZO

15 minuti, presidente.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quindi riprenderemo i lavori del Consiglio fra 15 minuti.

...sospensione dei lavori consiliari...



The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to be 'G. Maturo'. Below the signature is a circular official stamp. The stamp contains the text 'PROVINCIALE' at the top and 'MATURO' at the bottom, with a central emblem that is partially obscured by the signature.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Possiamo riprendere: prego, Segretario, procediamo all'appello.

Dott. UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Presidente Aniello CIMITILE, assente; Giuseppe Maria MATURO, presente; BETTINI Aurelio, presente; CAPASSO Gennaro, presente; CAPOBIANCO Angelo, presente; CAPOCEFALO Spartico, assente; CATAUDO Alfredo, presente; COCCA Francesco, presente; DAMIANO Francesco, presente; DEL VECCHIO Remo, presente; DI SOMMA Catello, presente; IADANZA Pietro, presente; IZZO Mino, presente; LAMPARELLI Giuseppe, presente; LOMBARDI Nino, presente; LOMBARDI Renato, presente; MADDALENA Michele, presente; MAROTTA Mario, presente; MAZZONI Erminia, assente; MOLINARO Dante, presente; PETRIELLA Carlo, presente; RICCI Claudio, presente; RICCIARDI Luca, presente; RUBANO Lucio, presente; VISCONTI Paolo, presente. Possiamo procedere.

Presidente Giuseppe M. MATURO

C'è il numero legale, possiamo riprendere i lavori del Consiglio; chiede la parola il senatore Izzo, ne ha facoltà.

Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Grazie presidente. Io ritengo, poiché il tempo è inclemente (sta iniziando a nevicare, e tanti di noi sono disseminati sul territorio) e anche per l'ora tarda, io chiederei ai colleghi, innanzitutto alla Presidenza, di "aggiornare" il Consiglio alla prossima seduta per procedere all'esame degli altri punti all'O.d.G.

Cons. Francesco DAMIANO

Sono d'accordo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Chiede la parola il consigliere Ricci: ne ha facoltà.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo PD*

Ad una richiesta formulata dal senatore Izzo, il quale ha addotto una motivazione così sobria e concreta, i Gruppi della maggioranza (per mio nome) non possono che associarsi: va bene? Quindi sospendiamo la seduta e rinviando tutto al prossimo Consiglio.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora mettiamo ai voti la proposta di rinvio dei restanti argomenti all'O.d.G.: chi è favorevole, alzi la mano? Quindi approvato all'unanimità il rinvio degli argomenti alla prossima seduta.

Giuseppe M. Maturo

